

NOTA DI LORD J. RUSSELL, MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA REGINA,  
A SIR J. HUDSON, AMBASCIATORE A TORINO

Foreign Office, 27 settembre 1860

.....

Dopo questi atti diplomatici [*le proteste delle Potenze e il richiamo dei ministri da parte della Francia e della Russia*] sarebbe poco giusto verso l'Italia e poco rispettoso verso le altre grandi Potenze d'Europa se il Governo di S. M. si trattenesse più a lungo dall'esprimere la sua opinione. Nel farlo, il Governo di S. M. non ha tuttavia l'intenzione di sollevare una disputa sulle ragioni che sono state date, in nome del Re di Sardegna, per giustificare l'invasione degli Stati romani e napoletani, se cioè il Papa avesse o meno il diritto di difendere la sua autorità con leve straniere, e se il Re delle Due Sicilie, mentre ancora manteneva la sua bandiera a Capua e a Gaeta, avesse o non abdicato. Non sono codesti gli argomenti che il Governo di S. M. si propone di invocare.

Le grandi questioni che gli sembran degne d'essere poste in discussione sono queste. Le popolazioni d'Italia avevano il diritto di chiedere l'aiuto del Re di Sardegna per esser liberate da governi di cui esse erano scontente? E il Re di Sardegna ebbe ragione di fornire l'aiuto delle sue armi alle popolazioni degli Stati romani e napoletani?

Due sembrano esser stati i motivi che hanno indotto le popolazioni degli Stati romani e napoletani ad unirsi spontaneamente nell'abbattere i propri Governi. Il primo fu che i Governi del Papa e del Re delle Due Sicilie provvedevano così male all'amministrazione della giustizia, alla protezione della libertà individuale e al generale benessere dei loro popoli che i loro sudditi pensarono a cacciare i reggitori come ad un passo preliminare per ogni miglioramento.

Il secondo motivo consisteva nella convinzione diffusa, dopo l'anno 1849, che la sola maniera con cui gli Italiani potevano assicurare la loro indipendenza dal controllo straniero era di formare un governo forte per tutta l'Italia. La lotta di Carlo Alberto nel 1848 e la simpatia che l'attuale Re di Sardegna mostrò sempre per la causa ita-

liana, avevano naturalmente associato il nome di Vittorio Emanuele con quello dell'unica autorità sotto cui gli Italiani aspirano a vivere.

Considerando il problema da questi punti di vista, il Governo di S. M. deve riconoscere che gli Italiani sono essi stessi i migliori giudici dei loro propri interessi.

L'eminente giurista Vattel, quando discute la legittimità dell'aiuto dato dalle Provincie Unite al principe di Orange allorchè egli invase l'Inghilterra e rovesciò il trono di Giacomo II, dice: *L'autorità del principe d'Orange ebbe senza dubbio un'influenza sulle deliberazioni degli Stati Generali, ma ciò non li guidò a commettere un atto d'ingiustizia, giacchè quando un popolo per buone ragioni prende le armi contro un oppressore è far atto di giustizia e di generosità assistere degli uomini valorosi nella difesa delle loro libertà.* Quindi, in accordo con Vattel, la questione si pone così: le popolazioni di Napoli e degli Stati romani presero le armi contro i loro Governi per buone ragioni?

In tale grave questione il Governo di S. M. ritiene che i suddetti popoli siano i migliori giudici dei loro propri affari. Il Governo di S. M. non si reputa autorizzato a dichiarare che le popolazioni dell'Italia del Sud non avevano buone ragioni per ricusare la loro fedeltà ai precedenti Governi; il Governo di S. M. non può quindi pretendere di biasimare il Re di Sardegna per averle protette. Resta tuttavia una questione di fatto. Si sostiene dai partigiani dei Governi caduti che le popolazioni degli Stati romani erano attaccate al Papa e le popolazioni del regno di Napoli alla dinastia di Francesco II, ma che gli agenti sardi e gli avventurieri stranieri hanno con la forza e con l'intrigo abbattuto i troni di questi sovrani. È difficile tuttavia, dopo i maravigliosi avvenimenti che noi abbiamo visti, credere che il Papa e il Re di Napoli avessero l'amore dei loro popoli. Come mai avvenne, ci si deve chiedere, che il Papa abbia ritenuto impossibile levare un esercito romano e sia stato costretto a fare assegnamento quasi esclusivamente su mercenari stranieri? Come accadde, ci si può chiedere ancora, che Garibaldi conquistò quasi tutta la Sicilia con duemila uomini e marciò da Reggio a Napoli con cinquemila? Come, se non per l'universale disamore del popolo delle Due Sicilie?

...D'altra parte bisogna riconoscere che la rivoluzione italiana è stata condotta con una moderazione rara e singolare. Le forme vene-

rate della monarchia costituzionale sono state associate al nome di un principe che rappresenta un'antica e gloriosa dinastia.

.....

JOHN RUSSELL

P.S. - Siete libero di rimettere al conte di Cavour una copia di questo dispaccio.

[*Correspondence 1859-1861*, VII, n. 136; SIGNORETTI, *op. cit.*, pagg. 318-322; ZINI, *op. cit.*, vol. II, P. II, 696-700.]